



Cristina Giambitto,

dottoressa in Giurisprudenza,

è Pittrice professionista da circa diciannove anni.

Nel corso della sua lunga carriera pittorica ha eseguito numerose opere ad aquarello su carta, tempera su carta, tempera su tela, pastelli ad olio su carta, matita su carta, olio su tela, acrilico su tela.

Parecchie opere ha eseguito inoltre anche su commissione di collezionisti privati.

Quanto alle opere qui fotografate, e facenti parte del più ampio corpus della Mostra Personale intitolata "Luci. La Poetica del Sublime nell'essenza del reale" sono tutte realizzate in acrilico su tela, a mano libera, a spatola, dita della mano, a getto da tubetto, spugna, in sinestesia con la musica, e sono state eseguite a Milano nel 2014.

Ha esposto, fra l'altro, a Parigi nel 1996, e a Brest, Landerneau, Pont Aven nel 2010.

Fiera di essere Italiana, vive e lavora a Milano, sua città natale.

Contatto via e-mail: chris77milan@libero.it

Cristina Giambitto



Opera n.5, in acrilico su tela, 50 x 60 cm.

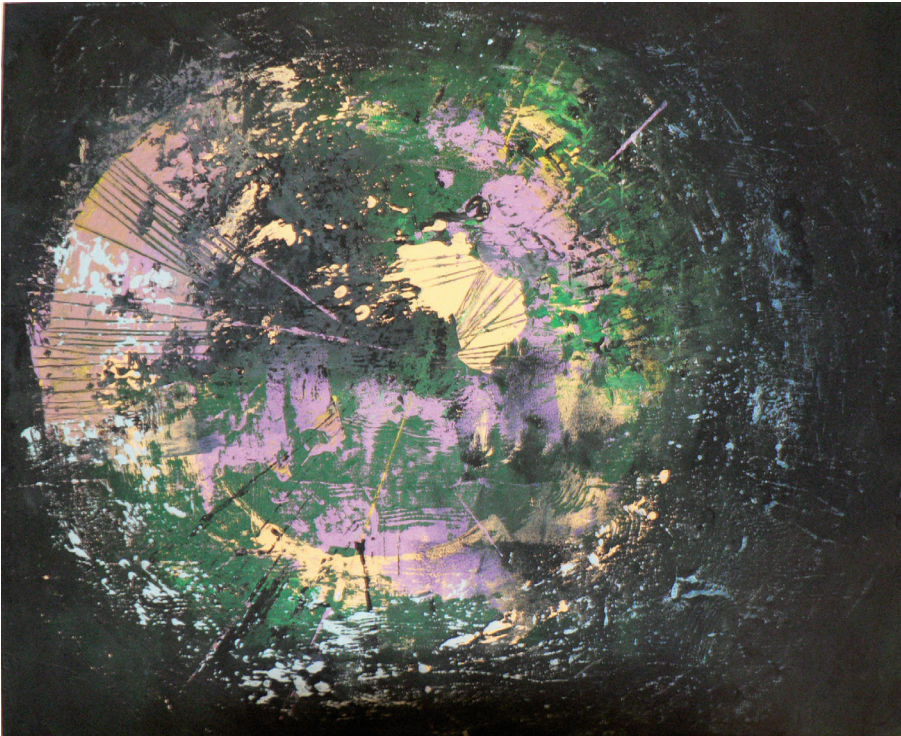
realizzata a mano libera a spatola, spugna, e in sinestesia con la musica.

"Milano, 2014"

"Luci"

"La Poetica del Sublime nell'essenza del reale"

Mostra Personale di opere in acrilico su tela, Milano 2014.



Opera n.3, in acrilico su tela, 50 x 60 cm.
realizzata a mano libera a spatola, spugna, e in sinestesia con la musica.

“Milano, 2014”

Nella vita di ciascuno, vi sono rari attimi, preziosi e splendidi, in cui si incontra il sublime.
Che ciò accada per un'emozione d'amore profondo, o di profonda bellezza, o nel primo sguardo alla persona amata,
comunque quell'istante divino perdura immutato nel tempo, restando scolpito dentro di noi e
- parafrasando Giuseppe Ungaretti - illuminandoci d'immenso.

E' la Poetica del Sublime nell'essenza del reale.

Quell'emozione divina, quell'istante di stupenda bellezza nell'incontro con l'altro, diviene luce che ci illumina all'interno,
di cui noi stessi, poi, dunque, ci illuminiamo. Il sublime ci penetra, quindi, per un istante, e riconoscendolo,
noi stessi ci penetriamo di luce, che diviene nostra, nostra stessa essenza, e che straordinariamente
assume il carattere di eternità pur nella caducità delle nostre esistenze.

Quell'attimo raro e prezioso diventa quindi, per ciascuno di noi, indimenticabile, e ci resta dentro per sempre,
con la sua infinita fragile profonda potente ed inaspettata bellezza, con la sua luce, come fonte di ossigeno vitale,
da cui possiamo attingere mentre continuiamo a percorrere il nostro faticoso viaggio quotidiano nelle vie del mondo.

C'est l'inoubliable, è l'indimenticabile, c'est la beauté, è la profonda inaspettata bellezza, è il divino,
stupefacente e splendente, è la perfezione del sublime, che riconosciamo per un istante raro e prezioso
nello sguardo dell'amore, che nel mondo ci guarda negli occhi, che al mondo noi guardiamo negli occhi,
per cui noi siamo al mondo, e viviamo nel mondo.

A prescindere poi dalla successiva presenza o assenza nella mutevolezza caduca della vita,
quell'istante stupendo perdura e perdurerà per sempre nel tempo, nel nostro quotidiano effimero e mutevole,
sarà per sempre raggiante nei nostri respiri, e nelle vie delle nostre vite,
nel mondo che attraverseremo, in albe nebbiose, in notti piovose, in cieli stellati, nei faticosi risvegli,
nei doveri quotidiani, quando prenderemo il metrò la mattina: quello sguardo di stupefacente inaspettata bellezza,
che ci ha sorpresi, con cui noi stessi abbiamo sorpreso, ci sarà sempre e comunque.

E ciò perché, in quella divina frazione di secondo eterna, l'essenza del reale è stata illuminata dalla
Poetica del Sublime, dallo sguardo inaspettato del nostro stesso amore, per cui noi siamo.

L'emozione di quegli istanti, di incontro con il magnifico inaspettato, di splendida bellezza,
che ciascuno di noi conserva propri, scolpiti in sé come un sigillo che perdura, partecipa della memoria e del tempo,
ma non è una celebrazione del passato. Anzi, proprio per il carattere indelebile
e indimenticabile di quegli attimi rifulgenti, attraverso di essi noi traiamo sia una nuova energia vitale nel presente,
sia una nuova linfa per il futuro.

Neppure ci isolano gli uni dagli altri - quegli attimi - ma anzi al contrario ci accomunano,
perché ogni essere umano ha i propri istanti di sublime, intimi e segreti, misteriosi per definizione,
ma a tutti comuni, quasi come matrice genetica dell'essere umano, destinato a continuare il viaggio,
per le vie del mondo, quasi come una mappa, emotiva, intima, segreta eppure collettiva, di suprema felicità.

C'est-à-dire, vale a dire, quanto Michelangelo Buonarroti intese quando scrisse in uno dei suoi Sonetti:
“Qualunque cosa io faccia, l'amore è sempre con me”.

Cristina Giambitto, Milano 2014

Dedicato a Luciano, perché è grazie a lui se io ho ripreso a dipingere.
Dedicato a Federico, perché lui, seppure a modo suo, finora non mi ha mai dimenticata
(anche se talvolta forse vorrei che lo facesse, o forse no).
Dedicato inoltre a Claudio C., sublime nello stile, e a Stefano, splendido Docente di bellezza.